

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale . . .	L. 46	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio . . . . .	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l' Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 4063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere festino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

# ANNO X Giornale di Padova ANNO X

1875

1875

## POLITICO-QUOTIDIANO

Il *Giornale di Padova* entrando nel X anno di vita niente ha da mutare del suo programma, che fu sempre quello dell'ordine colla libertà, il solo che ci guidò a superare le difficoltà del passato e ci offre garanzia per vincere quelle dell'avvenire.

Aperto a tutte le opinioni oneste, il *Giornale di Padova* si farà un debito, un onore di accogliere nelle proprie colonne gli scritti dei numerosi suoi amici e collaboratori sia nel campo politico, che in quello dell'amministrazione, delle arti, del commercio, e delle industrie, mentre la Redazione dal canto suo si studierà di sviluppare colla maggiore ampiezza tutti gli argomenti di interesse nazionale, facendo più larga parte a quelli che riguardano la Provincia e la città nostra.

Per non ritardare la pubblicazione delle notizie d'immediato interesse, continueremo con due edizioni, l'una del mattino, e l'altra della sera, vista la buona accoglienza fatta dai lettori a questa disposizione, che abbiamo presa ormai da quasi due anni.

Nella prima edizione, oltre allo spoglio dei giornali della capitale, delle altre provincie del regno, e dell'estero, si comprenderanno le nostre corrispondenze particolari, *dispacci della notte*, e i fatti più rimarchevoli di cronaca cittadina. La seconda colle successive notizie di cronaca locale, riporterà pur quelle dei giornali nostrani ed esteri, che arrivano più tardi, nonché i *dispacci* della giornata, e il *listino* delle Borse di Firenze, e delle principali piazze d'Europa.

Gli associati delle provincie indicheranno quale delle due edizioni intendono sia loro spedita, non senza prevenirli che mentre riceverebbero in giornata quella del mattino, devono contentarsi di avere nel giorno successivo l'edizione della sera.

La parte letteraria del *Giornale di Padova* si avvantaggerà di molto nell'anno prossimo per la collaborazione, che ci siamo assicurata di

### LIBERTE' E GIUSTIZIA

parecchi Romanzi del quale pubblicheremo in appendice, annunziando intanto i tre seguenti:

## IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE LA CONTESSA DI VELDEN ADRIANA

Inoltre abbiamo rinnovato colla Ditta Treves di Milano il patto, che assicura un vantaggio sensibile agli Associati anche per quest'anno.

Chi si associa per l'intera annata al *Giornale di Padova*, e alla

### NUOVA ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

riceverà quest'ultima al prezzo di favore di it. Lire 12 50 in luogo di it. L. 17, suo prezzo ordinario di abbonamento.

Pel *Giornale* o per l'*Illustrazione* pagamento anticipato.

L'*Illustrazione* che offriamo ai lettori a condizioni così vantaggiose si pubblica tutte le domeniche a Milano dalla infaticabile Ditta Treves, ed è un giornale da preferirsi a tutti gli altri di simil genere per bontà di collaborazione, e per finezza di disegni.

Anche sotto il rapporto tipografico il *Giornale di Padova* non trascurerà d'introdurre quei miglioramenti che di quando in quando il bisogno richieda.

Nella lusinga di corrispondere così alla benevolenza che i lettori gli hanno finora e in ogni occasione dimostrata, il *Giornale di Padova* farà tutto il possibile per conservarsela.

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

Per l'abbonamento annuale anticipato al *Giornale di Padova* colla *Nuova Illustrazione Universale*:

Per Padova all' Ufficio . . .	L. 28 50
id. a domicilio . . . . .	» 32 50
Per il Regno . . . . .	» 34 50

Per l'abbonamento al *Giornale di Padova* senza la *Nuova Illustrazione Universale*:

	Annata	Sem.	Trim.
Per Padova all' Ufficio . . .	L. 16	8 50	4 50
Per Padova a domicilio . . . . .	» 20	10 50	6 —
Per il Regno . . . . .	» 22	11 50	6 —

### DIARIO POLITICO

Se i nostri lettori hanno tenuto dietro a quanto siamo andati di mano in mano scrivendo sulle condizioni militari e politiche della Spagna: se hanno tenuto conto della pertinace diffidenza colla quale abbiamo sempre accolto i bullettini manipolati a Madrid sulle operazioni della guerra, e sulle tendenze e sulle mene dei partiti, dovranno renderci giustizia ora che gli stessi giornali, già troppo inclinati a prestar fede

ai portavoce del maresciallo Serrano, sono costretti a ricredersi, e a confessare che la corrente delle notizie madrileni altro non era che una manifestazione di fandonie.

Quella buona fede ci recava tanta sorpresa, ci pareva un fatto così madornale, che, confessiamo di essere stati colpevoli qualche volta di un certo grado di malignità: abbiamo cioè creduto che non fosse questione di buona fede ma di connivenza. È un fatto che la ciarlataneria donchisciottesca era troppo pa-

rese. Eppure quei giornali ottimisti erano creduti, mentre noi che amiamo la verità, soltanto la verità, eravamo giudicati da qualche fogliuccio impertinente quasi partigiani del carlismo.

Ora molti aprono gli occhi, ed invero essendo troppo tardi non vi fanno la più bella figura: come non la faranno, quando messe in vera luce le cose francesi saranno costretti a confessare che la nobile caduta del 1870 non è poi la nazione da disprezzarsi come tanti hanno voluto far credere.

Un autorevolissimo giornale lombardo, a proposito degli affari di Spagna dice un po' tardi, se vogliamo:

« Le lettere, che i giornali esteri ricevono dai loro corrispondenti di Spagna, contengono una lagnanza unanime sulla mendacità dei giornali officiosi. Quei corrispondenti sono disgustati al vedere con che disinvoltura e franchezza gli organi del gabinetto trasformano le sconfitte in vittorie, distruggono a colpi di penna il carlismo, parlano della concordia, della solidità, del patriottismo del ministero, ed inveiscono contro tutti quelli che non sono del loro parere. Il Gallenga, corrispondente del Times, ha ricevuto un cartello di sfida da un redattore dell'Imparcia, perché s'è presa l'audace licenza di censurare la condotta del maresciallo Serrano. La sfida dovrebbe essersi data a tutta quella stampa, che non ha l'onore d'essere spagnuola ed officiosa; giacchè non c'è stato giornale europeo e non europeo, il quale non si sia, non sappiamo se più indignato o meravigliato dell'inspiegabile modo d'agire del dittatore di Spagna... Tuttavia questo sistema di travisare i fatti non impedisce che, o testo o tardi, la verità faccia capo fino. Laonde, malgrado le assicurazioni menzognere della stampa officiosa, l'Europa sa che la sconfitta del generale Loma ad Andoin è stata grave, che i Carlisti hanno riportato un nuovo successo il giorno 15 a Tafalla, e che le condizioni del Tesoro spagnuolo sono deplorabili. »

Adesso se ne accorgono!

Continuano i commenti sulle disposizioni di una parte dei legitimisti della Assemblea francese rispetto ai poteri del maresciallo Mac Mahon. C'è però tanta confusione nelle notizie relative a questa materia, che riesce impossibile raccapezzarsene: anzi una cosa sola si può ritenere come certa: che cioè al riaprirsi dell'Assemblea l'accordo della maggioranza sulle leggi costituzionali sarà più problematico che mai.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. Leggesi nella *Libertà*: S. A. R. il duca di Genova si è recato ieri al Pincio, in carrozza, insieme con la principessa Margherita. Erano soli. Il pubblico fermossi al loro passaggio, e li salutava con affettuosa riverenza. Il duca di Genova, sebbene ancor giovanissimo, sembra già innanzi cogli anni, grazie alla lunga barba onde ha guarnito il volto. Pare un uomo di 25 o 28 anni, mentre ne ha appena venti.

Sembra che il Principe sia venuto a Roma unicamente per fare una visita a sua sorella, e passare con lei qualche giorno.

Ospite sempre gradito, saremmo lietissimi se volesse trattenerci con noi qualche giorno più di quelli divisati.

Il Duca, se non ci inganniamo, non ha ancora visitato Roma.

VALENZA, 28. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Gli Uffici elettorali, ripetendo l'annullamento di moltissime schede favorevoli

a Corvetto, ridussero indebitamente la maggioranza in minoranza, e proclamarono Cantoni. Immense proteste.

« Alcuni Elettori »

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Mentre ieri l'altro l'Assemblea chiudeva le sue porte, aveva luogo un processo che ci interessa direttamente. Esiste, pare, perché confesso che non l'ho mai veduto, un foglietto clericale che si chiama l'*Echo de Rome*, il quale, dopo aver cessato le sue pubblicazioni nel 1870, le ha riprese qualche tempo fa. In uno degli ultimi numeri, un certo abate Grassiat, sotto la rubrica di *Cronaca Romana*, scrisse una sfuriata di contumelie contro il Re Vittorio Emanuele e l'Italia.

Il proprietario dell'*Echo de Rome* dichiarò che è alla sua insaputa che fu inserita questa bella *ronaca*, e così lo stampatore. Il Tribunale li ha condannati ambedue severamente; il primo, un certo Palma, a tre mesi di carcere e 1000 fr. di ammenda, il secondo, Martinet, a 1000 fr. di ammenda. La Corte si basò principalmente sulla legge per la stampa del 6 luglio 1871, vale a dire che la colpa principale ai suoi occhi è di aver trattato di materie politiche, in un giornale che non ha in deposito la cauzione voluta dal regime attuale. L'*Echo de Rome* l'aveva infatti ritirata dopo il 1870, e ha dimenticato di presentarla di nuovo. È però evidente — dalla severità delle condanne, che, oltre a trasgressione di legge, si è voluto colpire l'articolo insultante dell'abate Grassiat, il quale però, non avendolo firmato, sfuggì alla giustizia.

GERMANIA, 25. — I giornali di Strasburgo recano che dal tribunale distrettuale di Z. born vennero la settimana scorsa condannati circa 300 disertori dell'Alsazia Lorena a multe da 2 ad 800 talleri e rispettivamente al sequestro dei loro beni.

— Mandano da Berlino alla *Neue freie Presse*:

« Sembra dover rimanere senza effetto anche la nuova conferenza che si convocò a Pietroburgo. L'Inghilterra persiste nel suo punto di vista della conferenza di Brusselle, e guadagnò alla sua opinione la Svezia, la Danimarca e i Paesi Bassi. Questi Stati manderanno alla conferenza i loro rappresentanti, osserveranno però un contegno riservato. »

SPAGNA, 20. — Il *Cuartel Real* dà relazione della solenne apertura della Università e del Tribunale supremo di Giustizia in Oñate; alle quali due solennità assisteva personalmente il Re Carlo settimo.

La *Décentralisation* dice sapere che il Duca di Parma si è recato in Spagna insieme con suo cognato il conte di Caserta.

### ATTI UFFICIALI

La *Pazzata Ufficiale* del 28 dicembre contiene:

R. decreto 17 dicembre che estende



a tutti gli effetti censuari dal 1 gennaio 1875 il catasto compilato per il comune dell'isola del Giglio, a cura della Direzione generale delle imposte.

R. decreto 22 ottobre che concede facoltà agli individui indicati in apposito elenco di poter derivare le acque ed occupare le aree nel medesimo elenco descritte.

Decreto ministeriale 26 dicembre che apre il concorso per 150 posti di uditori: Gli esami avranno principio il 20 febbraio presso tutte le Corti d'appello del regno.

Disposizioni nel personale della marina e nel personale del ministero di pubblica istruzione.

Manifesto del ministero della guerra relativo all'ammissione agli istituti militari, per la quale si deve presentare domanda ai comandanti dei distretti prima del 20 gennaio prossimo.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

### CORTE D'ASSISIE DI PADOVA

Presidente cav. *Ridolfi*, Giudici *Morasin* e *Melati*. Pubblico Ministero cav. *Gambara*.

Accusati:	Difensori
Berlendis Giuseppe	avv. Mori
Bulegan Antonio	Cantale
Osti Sebastiano	Fanoli
Cardin Giovanni	Tian
Putti Antonia	Dall'Oglio
Pavan Fortunato	Storni
Menanzato Francesco	Palazzi
Ritratto Romano	Baggio
Longo Luigi	Fantoni.

### Accusa di spedizione dolosa di viglietti della Banca nazionale falsi.

(Cont. dell'Udienza del 28)

Si passa quindi ai fatti a carico del Luigi Cardin dei quali diamo il racconto conforme all'atto d'accusa, essendo sostanzialmente confermato dai testimoni. Continuiamo la duplice enumerazione particolare dell'imputato e generale dei fatti su cui versa la causa.

I. (XII) Nella sera di venerdì 15 agosto 1873, festa dell'Assunta, fuori di Porta Portello all'osteria di Antonio Fogarin si soffermava una carrettina su cui viaggiavano tre individui. Questi si facevano apprestare vino e salame per un importo di lire 1.10, che veniva pagato dall'uno dei tre con viglietto da lire 10 di cui l'oste restituiva il soprappiù. Partiti però il Fogarin rilevò che il vi-

glietto da loro consegnato era falso. Per buona ventura egli aveva conosciuto uno di coloro per certo Giovanni Cardin, macellaio con bottega sotto il campanile del Municipio. Il giorno dopo adunque fu da lui, ed il Cardin ammettendo di essere lo spenditore di quel viglietto si sottopose a cambiarlo.

Cardin stesso confessò che comunque avvertito dall'accaduto che il viglietto era falso ebbe ciò nullameno in appreso a spenderlo nuovamente.

II. (XIII) In una sera festiva che non fu precisata, ma che per corrispondenze di fatti e di persone doveva essere quella del 15 suddetto, tre individui con carrettina pari alla suddescritta s'introdussero nell'osteria di Vincenzo Ferro al Portello e bevvero del vino. Lo scotto veniva pagato come al solito con un viglietto da lire 10 di cui il Ferro saldava la rimanenza. Ma anche il Ferro partiti i tre avventori si avvide della falsità del viglietto. Sua figlia Caterina però aveva conosciuto uno di quei tre pel suaveritico macellaio, e cioè per Giovanni Cardin, cosicché nel giorno dopo furono da lui ed ottennero il cambio di un tale viglietto.

Nè il Cardin lo nega, vorrebbe anzi far credere fosse questo stesso viglietto che già aveva avuto di ritorno dal Fogarin, e che respinto poi così anche dal Ferro poté spacciare in appreso presso un negoziante di bestiame.

III. (XIV) Nella stessa sera del venerdì 15 agosto una carrettina, come la sopra descritta coi soliti tre viaggiatori, si fermava all'osteria della Speranza di Prodocimo Santinello a Porta Portello vicino a quella del Fogarin. Anche dal Santinello si beveva da quei tre una bottiglia di vino, offrendosi da uno di essi a pagamento un viglietto da l. 10, che però l'ostessa Teresa Pavin, moglie del Santinello, respinse come falso. La corrispondenza dell'ora, del numero, della carrettina, del viglietto offerto e della località indusse a credere che quei tre che si trovarono dal Santinello fossero pure gli stessi che accedettero dal Fogarin, e che di conseguenza il Cardin, ch'è quello dei tre riconosciuto, debba rispondere anche del fatto Santinello comunque quei coniugi non l'abbiano riconosciuto.

I tre fatti sopraddetti a carico sono confermati all'udienza dai testimoni interrogati.

Fogarin e Minarello Antonio depongono sul fatto primo.

Santinello Prodocimo e Pavin Teresa, confermano il fatto terzo. È curioso che il Santinello attesta che in

pagamento di franchi 39 ebbe da certo Destro due carte da lire 10 false e che le restituì al Destro, il quale però non soffrì alcuna conseguenza del suo operato.

La Pavin dice che guardava molto le carte che riceveva, perché suo marito dopo il fatto del Destro le aveva raccomandato di stare attenta.

Sul fatto il depongono l'oste Vincenzo Ferro, Caterina e Francesca Ferro, sue figlie.

È notevole nella deposizione di questi testi che il Cardin sostiene d'aver loro dato la stessa carta respinta dal Fogarin, invece essi attestano che la carta venne data da uno dei suoi sconosciuti compagni.

Allora il Cardin dice esser stato egli a mandare lo sconosciuto colla carta ricusatagli dal Fogarin.

Ma più notevole ancora è che il Cardin tuttoché non avesse dato egli la carta falsa, si mostrò dispostissimo a cambiarla, appena il Ferro gliene fece richiesta.

Il teste Fogarin è vittima anche del fatto unico addebitato a Ritratto Romano ch'è il seguente:

(XV) La sera stessa del 15 agosto il Fogarin era preso di mira da altri spacciatori di falsi viglietti. Non appena infatti erano entrati nella sua osteria il Cardin e compagni, altri due vi si introdussero. L'uno dei quali teneva, con sé un bambino, ordinando pur essi pane e salame per un importo di lire una e quindici cent. Uno dei due a pagamento sborsò un viglietto da lire 10 ed intascò il rimanente. Pur troppo però il Fogarin avvedevasi in seguito della falsità anche di questo viglietto. Ma volle fortuna che nella mattina al mercato di Padova si incontrasse e riconoscesse l'uno di quei due e precisamente colui che aveva pagato il viglietto, cioè l'accusato Romano Ritratto il quale ai lagni del Fogarin prestossi a ricevere di ritorno il biglietto. Si rilevò poi che compagno del Ritratto nell'osteria Fogarin era Antonio Frasson ora defunto.

La seduta di ieri si chiuse finalmente colle deposizioni di Pietro Gallo, oste, e Giaccon Giuseppe, che confermarono il fatto unico a carico di Longo Luigi, riconoscendo perfettamente l'imputato.

Ecco il fatto:

(XVI) Nella domenica 9 agosto 1873 circa le ore 6 1/2, tre individui con carrettina e cavallo si presentavano all'osteria di Ponte Rotto in tenere di Villafranca condotta da Pietro Gallo, ordinando due bicchieri di vino in cui pagamento dall'uno dei tre si dava un

viglietto da lire 10. Il Gallo però esaminato quel biglietto lo ritenne falso e lo ricusò. Allora lo stesso che l'aveva esborsato l'intascò di nuovo, rivolgendosi ai suoi compagni per avere altra valuta. L'uno di questi due è riconosciuto con sicurezza tanto dal Gallo quanto dallo stalliere Giuseppe Giaccon per Luigi Longo compagno nell'esercizio di macelleria dell'accusato Cardin e suo cognato.

L'udienza è chiusa alle ore 4 1/2 p.

Udienza del 29 dicembre 1874.

La seduta è aperta alle ore 10 e un quarto ant.

Si passa ad ascoltare i testi di difesa in favore degli accusati Berlendis, Bulegan, Cardin e Ritratto.

In favore del Berlendis si sentono il caffettiere Carlo Verga ed il mediatore Pietro Susan.

Essi non possono attestare la presenza del Berlendis a Padova nell'ora incriminata del giorno 17 agosto 1873.

Carlo Verga però ammette che alle ore 6 di quel giorno il Bulegan era nel suo caffè.

Benetello Giacomo attesta che un'ora prima della sera del 17 agosto 1873 il Bulegan giuocò con lui alle palle.

A favore del Cardin si sentono i testi Canton Natale e Favaro Daniele, i quali dicono di tenerlo per un galantuomo.

La difesa di Ritratto Romano ha introdotto il teste Sante Castellani, bastoso di dogana. Fu col Fogarin, il defunto Frasson e l'accusato Ritratto a bere un bicchiere di rhum nell'occasione del cambio del viglietto falso da L. 10 fatto dal Frasson all'oste Fogarin: circostanza che si riferisce al XV dei fatti d'accusa.

La seduta antimeridiana è sciolta anticipatamente stante il rifiuto di due testi di presentarsi all'udienza, i quali vennero mandati a prendere col soccorso della forza pubblica.

Nella seduta pomeridiana si comincia dal teste Fantin Giovanni a difesa del Bulegan. Anche questo nel dopopranzo del 17 agosto 1873 giuocò alle palle dal Zampiron.

Pasquali, esercente birreria, a difesa del Cardin. Anche questo parla italiano con discreta facilità, e con molti *etcetera*: la Corte d'Assisie minaccia di divenire un elemento di educazione nazionale a preparare la desiderata unità della lingua. Ritiene Cardin per galantuomo e lo ha licenziato perché aveva rissato con un suo fratello. Anche l'accusato Longo fu sotto di lui ed è galantuomo. Da buone informazioni sul Bulegan.

Frizzerin Angelo, macellaio. Da buone informazioni sul Longo.

Springolo Pietro, ammesso dal potere discrezionale, in arresto per spedizione dolosa di biglietti falsi. Conosce Berlendis e Bulegan. Non fu mai a favorarli assieme con loro. È stato imputato di spedizione illecita di biglietti da lire 10 e lire 2 alla Favorita di Venezia. Nella state del 1873 non vide a Venezia il Berlendis. Ha scritto una lettera da Venezia pel collocamento del Bulegan.

Recanello Lorenzo, conciapelli ammesso dal potere discrezionale. Vide i tre che spacciarono il biglietto falso da Massaro. Non saprebbe ravvisarli. Nell'istruttoria egli riconobbe il Berlendis, ora gli pare che fosse lui che accarezzò anzi la sua bambina.

Si passa, dietro richiesta dell'avvocato Mori, difensore del Berlendis, a parecchie domande ai testimoni d'accusa Agnoletti, Avanzini, Buoso.

(Continua)

Accademia del Concordi in Bovolenta. — Diamo con piacere il sunto dei discorsi tenuti domenica in Sala Verde dagli Accademici di Bovolenta.

Prelese con eleganti ed assennate parole il Presidente conte Antonio Malmignati, brevemente cennando dell'utile pratico delle Accademie, e come anche in oggi sia di non lieve giovamento rispettare e ammodernare le antiche istituzioni, in luogo di demolirle per fabbricarne di nuove, d'esito incerto, e prive del vantaggio della autorità, posseduto da quelle che attraversarono tempi e vicende. Riepilogò con felice e chiarissima brevità i lavori accademici dell'anno 1874, ed espose gli argomenti da trattarsi nella seduta.

Il prof. Pietro Ferrato lesse la *Commemorazione del conte comm. Michele Corinaldi*.

Compiansse la perdita dell'uomo raro, rapito anzi tempo, dimostrò le non comuni doti di cuore e d'ingegno, onde era ornato. Notò soprattutto l'animo disposto a benevolenza, e propenso a beneficiare, esaminò le principali sue poesie, dimostrando come in ogni genere riuscisse egregiamente, cioè tanto nelle erotiche, come nelle satiriche, nelle gravi, e nelle facete, e si ancora nelle tradotte; la festività non mai in esse disgiunta dalla decenza, e nelle amoroze sentirsi la presenza del buon genio domestico che le aveva ispirate. Confessa che dappriocipio parve arieggiasse il Giusti, ma si aprì poscia novella via, e ci diede una poesia nobile

quali era costretto nella nuova esistenza che, per compiacere al desiderio del genero e della signora marchesa, si era imposto sebbene a malincuore.

Ma, avvezzo a non contrariare mai la sua Lisa e cedendo anche a quel falso orgoglio che il marchese Gualdi aveva saputo suscitare in lui — imperciocché spiaceva al signor marchese che lo suocero continuasse nelle sue intraprese — aveva finito per accondiscendere a godersi in pace le accumulate ricchezze.

Soddisfatto della brillante posizione che aveva saputo procurare alla sua Lisa, non potendo concepire un desiderio senza vederlo tosto appagato, senza un dispiacere che gli giungesse a tempo per fargli apprezzare la tranquillità del suo stato, Marcantonio Plantulli si era dato intieramente ai godimenti materiali.

Poco a poco la fibra di quest'uomo di ferro si indebolì, la forza di reazione spuntossi e la troppa felicità lo uccise. Fortunato anche in morte, spirò senza avvedersene dopo un lauto banchetto, quando forse sognava che gli rimanevano ancora molti anni di esistenza tranquilla e felice.

I funerali del milionario furono un avvenimento per tutta Milano, e se Marcantonio Plantulli avesse potuto sollevare il capo dalla bara mentre lo por-

tavano al cimitero, avrebbe certo sorriso di compiacenza vedendo la sua croce ed il suo uniforme di cavaliere far bella mostra sullo strato mortuario, e scorgendo un lungo codazzo di servitori in grande livrea seguire il suo feretro in mezzo ad una folla interminabile di poveri curiosi che forse con un sentimento d'invidia mormoravano un inno alla morte, la Dea dell'uguaglianza, che nel suo orrido mestiere non fa differenza fra l'orrido ed i cenci.

Ma forse questo sentimento di orgoglio sarebbe stato turbato nel povero Plantulli se avesse potuto ugualmente gettare uno sguardo nel palazzo del marchese Venceslao Gualdi, poichè in vano avrebbe cercato un sentimento di tristezza, una lacrima di dolore in quelli, che, almeno per riconoscenza, dovevano pagare un largo tributo di rimpianto al poveretto che se n'andava dal mondo povero e nudo come vi si era affacciato.

E per quanto ci dolga il confessarlo pure siamo costretti di affermare che era proprio così.

La morte di Marcantonio Plantulli non fece spargere una lagrima alla marchesa Lisa mentrechè suscitò un sentimento di compiacenza nel cuore del marchese Venceslao Gualdi.

Infatti la morte di Marcantonio spezzava l'anello increscioso che lo avvin-

colava soltanto per interesse aveva stesa la mano, era un'occasione propizia per chiudere la porta agli amici del costruttore che il marchese Venceslao non riceveva che a malincuore.

Rimanava bensì la consorte, la Lisa, la figliuola del Cresco plebeo, ma infine dei conti questa era sua moglie, era la madre del suo Lionello, la pietra della sua fortuna risorta in modo così maraviglioso e sebbene fosse ben lontano dal sentire per la moglie quell'affetto che aveva saputo fingere per conseguire il suo scopo, non oseremmo assicurare che non esistesse nel fondo del suo cuore almeno un sentimento di riconoscenza.

Del resto, spezzato ogni vincolo di famiglia in conseguenza della morte del povero Marcantonio, sarebbe stato ben facile al signor marchese Venceslao di far dimenticare in mezzo all'olimpico aristocratico l'origine della sposa.

E così doveva necessariamente accadere.

Dopo pochi mesi di esistenza ritirata che il marchese Venceslao si era imposto in omaggio ai pregiudizi — come egli diceva ai suoi intimi — che costringono a dovere piangere i morti, il palazzo Gualdi ridivenne come per lo innanzi il convegno di tutte le feste, e le villeggiature a Ramengo ripresero nuova vita e nuovo sfarzo.

Frattanto il marchese Lionello cre-

sceva miracolo di capricci e di cattive abitudini senza che mai l'autorità o l'affetto dei genitori tentassero di mettere un argine a quella rovina morale.

Per la signora marchesa Lisa, bastava che il suo Lionello divenisse ad ogni giorno più bello, che la sua personcina si sviluppasse ognora più elegante e ben fatta e se le amiche le chiedevano del marchese tosto la buona madre profondevasi in elogi sul candore rosato delle sue guancie, sui suoi magnifici capelli neri, sui suoi occhi vivaci e sulle sue mani piccole, affilate, aristocratiche.

Aveva buon cuore? Buona indole? Buone tendenze?...

La marchesa non si era curata mai d'indagarlo imperciocché abituata dal padre prima e poscia dallo sposo a sentire ripetere ad ogni piè sospinto che in questo mondo la bellezza e la ricchezza soltanto sono tenute in pregio ed assicurano la felicità le sembrava che il suo figliuolo bello e ricchissimo aveva ancora più del bisogno per potersi chiamare felice nella esistenza che gli si schiudeva dinanzi.

Come mai la marchesa Lisa Gualdi avrebbe potuto anettere importanza all'ingegno, allo studio, essa che tante volte aveva visto uomini, di ingegno e studio a dovizia forniti, mendicare alle porte del suo palazzo?...

(Continua)

## APPENDICE

7)

### IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

#### CAPITOLO II.

Pochi anni sono trascorsi dagli avvenimenti narrati nel primo capitolo di questa nostra storia che presentavasi con tinte si rosee e già dobbiamo far assistere il cortese lettore al fatale spettacolo della morte.

Ma è legge di natura che tutto che nasce muoia e si trasformi in questo misterioso avvicinarsi di uomini e di cose che si chiama il mondo e la vita umana.

Marcantonio Plantulli non è più fra i vivi e l'immensa fortuna — frutto di tante ansie e di tante fatiche — ch'egli ha legato alla figliuola, fecero accorto l'avveduto marchese Venceslao che non si era ingannato ne' suoi calcoli decidendosi ad impalmare la ricca ereditiera.

Il milionario costruttore, abituato fino dalla gioventù ad una esistenza laboriosa era stato ucciso dall'ozio e dalla esuberanza di tutte quelle comodità alle



e nel tempo stesso leggiadra, fantasia ed appassionata, italiana veramente. Dimostrò come nella più parte di esse seppe tener vivo il sentimento nazionale specialmente con quelle inserite nel *Pungolo*. Disse che ebbe molti estimatori ed amici per tutta Italia, la più parte celebri per ingegno, per dottrina. Fu anche apprezzato da molti illustri per dignità, non già che piacesse adularli perchè alto locati, mentre quei soli estimava e trattava, che onoravano la Magistratura, amando l'altezza dell'ufficio colla coltura del l'ingegno. Era in lui nobiltà di sentimenti, molto e leale affetto alle patrie istituzioni, e generosità d'animo.

Conchiuse affermando che il nome del conte Michele Corinaldi oltrechè pel merito letterario ed in ispecie per alcuna singolare poesia, rimarrà indelebilmente scolpito nell'anima di quanti onorano la virtù, ed in particolare di tutti quei patrioti, che durante la Signoria straniera costretti ad esulare, trovarono in lui rifugio e conforto a perdurare costantemente nei magnanimi propositi, ed in mezzo alle privazioni, ed ai disagi lungi dai parenti, dagli amici, e da ogni cosa più caramente diletta, si racconsolavano nel vedersi accolti in sua casa, giovati di consigli, e di larghi sussidii.

Il prof. avv. Massimiliano Callegari tenne una conferenza sui *Club Alpini*, e ne piace notare subito com'ei seppe intrattenere gradevolmente il colto auditorio, vuoi per l'argomento, vuoi pel modo brillante con cui seppe esporlo. Niuno certamente meglio di lui potea farci conoscere nettamente lo scopo di essi, avendo fatto parte in questo autunno di quello Veneto Trentino. Dopo aver fatto la storia di questo Club, e come siamo debitori a chi venne chiamato da un poeta repubblicano il *Barjardo di Sanjoja*, al Rattazzi, al Sella di questa istituzione, egli dimostrò di quanto giovamento tornino alla Botanica, alla Mineralogia alla Meteorologia siffatte gite alle cime alpine, che hanno per motto *excelsior*. Descrisse l'origine di esso. Infiorò il suo dire con una magnifica poesia, ch'ei chiamò *peccato giovanile*, improvvisata ai colleghi alpini, e che piacque senza fine. Da ciò che disse con tanto senno e piena conoscenza dell'argomento fece persuasi tutti ben meritare questi Club d'essere meglio conosciuti ed apprezzati. Conchiuse facendo voti che anche in Padova s'istituisse un *Club Euganeo* facendo vedere sotto quanti aspetti meriti di essere studiata l'Euganea pendice, e quanta utilità se ne trarrebbe. E dappoichè, soggiunse, sono ben 140 anni che si fanno tra noi osservazioni meteorologiche, ricaviamo profitto da sì preziosi studii, e schiudiamo la via al sempre maggiore incremento di essi.

È inutile il dire quanto venisse meritamente applaudito l'egregio oratore Callegari.

**Telegrafi.** — In causa della neve tutte le linee telegrafiche partenti da Padova son interrotte.

Sperasi, stante i pronti lavori di riparazione, che questo inconveniente non abbia lunga durata.

**Ricchezza mobile.** — Si rende noto che a termini dall'articolo 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 492 (Serie 2.), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1. ottobre 1871, n. 462 (Serie 2.), il ruolo principale dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1875, si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 10 antimerid. alle ore 3 pomerid. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei diritti può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Padova negli stessi otto giorni.

**R. Università.** — Per venne oggi (30 dicembre) alla R. Università la notizia che il R. Ministero della pubblica istruzione con decreto 28 corrente ha nominato a Professori straordinari i signori:

dott. Michele Frari di ostetricia, clinica ostetrica e dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini.

dott. Augusto Tebaldi di clinica delle malattie mentali.

**Teatro Concordi.** — Sebbene finora le sorti dello spettacolo non sieno corse molto buone, abbiamo motivo di sperare che si rialzeranno ben presto, e che la stagione teatrale s'incammini felicemente con soddisfazione degli abbonati e di tutto il pubblico.

È certo che l'Impresa non trascurava cure e sacrificii per riuscire a questo scopo, e noi crediamo giusto d'incoraggiarvela, e soprattutto di astenerci dall'aggravare condizioni per sè stesse difficili con una critica o troppo severa nelle sue tinte, o peggio ancora inesatta nel riferire i rapporti dei singoli artisti coll'Impresa.

Non è vero, come venne asserito, che alcuno dei medesimi sia stato protestato. Fu bensì scritturata un'altra prima donna, la signora De Zorzi, la quale canterà nei *Lombardi*, in luogo della sig.<sup>a</sup> Capozzi, alla quale l'opera stessa non è molto adattata. Pare invece che la sig.<sup>a</sup> De Zorzi la interpreti con vero successo; e in tal caso anche il tenore signor Franco ricaverà miglior effetto nei pezzi d'assieme.

Si assicura che le rappresentazioni dei *Lombardi* colla nuova prima donna ricominceranno venerdì prossimo, e che la signora Capozzi si ferma qui per cantare nella *Traviata*. Ne avremo piacere perchè quest'ultima opera ci sembra più confacente ai suoi mezzi, e difatti ultimamente a Torino vi è riuscita benissimo.

Speriamo che i nostri pronostici si avverino.

**Notizie teatrali.** — Rileviamo con piacere dai giornali di Savona che la brava cantante, signora *Libia Drog* nostra concittadina, colse nuovi allori nell'opera *Marco Visconti* del maestro Petrella.

**Maestro cieco Zannoni.** — Il signor Giuseppe Indri ci fece tenere il lire 10 da trasmettere come offerta di occasione alla famiglia del povero Zannoni.

Parimenti altra persona anonima ci spedì per l'oggetto medesimo altre lire 2.

**Manca di lire 5** a chi recapiterà all'ufficio del nostro giornale un anello con pietra incisa, perduto ieri sera al Ponte di S. Lorenzo.

**Serventesi di Antonio Pucci.** — Padova, *Prosperini*, 1874. — Chi nella Chiesa del Santo osserva la Cappella San Felice a destra vede un bel monumento, lodato dal marchese Selvatico nella sua *Guida di Padova*, eretto in onore di quattro illustri guerrieri della famiglia de' Rossi di Parma, tra cui è quel Piero che fu capitano della lega stretta tra i Veneziani ed i Fiorentini d'accordo coi Carraresi contro gli Scaligeri Alberto e Mastino, che tenevano Padova oppressa sotto il più feroce giogo. Fu appunto Piero de' Rossi, come narra la suddetta *Guida*, che d'accordo con Marsilio da Carrara, la notte del 3 agosto 1337 facendo mostra di assaltare Porta Santa Croce, entrò invece per Porta Ponte Corvo, che trovò aperta, e quindi penetrando velocemente nella seconda cinta dalla porta S. Lorenzo fu presto nel bel centro della città, dove trovò i due fratelli da Carrara col fiere d'alcantari. Invano Alberto Scaligero co' suoi partigiani oppose resistenza che fu fatto prigione co' suoi.

Questo bel tratto di storia patria è in una poesia popolare di Antonio Pucci, rimatore fiorentino del secolo XIV. ed è una delle più belle poesie politiche di quel secolo, ignota affatto, e che il prof. Pietro Ferrato seppe cavar fuori da un Codice che più non si trova in

Italia, per celebrare le nozze del Pretore sig. Fadelli Giuseppe colla signora Lodovica Alberti. Diciamo il vero questo maritaggio non poteva anche da questo lato sortire migliori auspici così per la qualità della poesia come per la rarità di essa.

Lasciando ai periodici letterari il giudicare sul valore poetico di questo Servente diremo che è preceduta da una prefazione, come sempre assai sensata: seguono alcuni cenni storici sull'avvenimento che forma il soggetto della poesia scritti con molta eleganza, e finalmente sono in fi e alcune note filologiche di assai pregio. Aggiungiamo ancora che l'opuscolo è leggiadramente stampato dal nostro bravo Prosperini, che considera la sua come arte bella.

**Ufficio dello Stato civile.**  
Bollettino del 29 dicembre 1874.

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 4.

**Morti.** — De Lorenzi Rosa di Fortunato di mesi 2.

De Lanti Elettra di Gietano di mesi 1.

Fiorotto Raimondo fu Giacomo di anni 37, materazzo, coniugato.

Franceschi Teresa vedova Maurizio fu Giovanni, possidente.

Donà Teresa vedova Pressato, fu Giuseppe d'anni 69, casalinga. Tutti di Padova.

Ruggieri Diego fu Carmelo d'anni 22, giardiniere, celibe, di Moloeco (Caltanissetta).

**ULTIME NOTIZIE**

**ELEZIONI POLITICHE**

*Valenza.* Cantoni ebbe 687 voti, Corvotto 676, eletto Cantoni. *Sala Consilina.* Della Rocca ebbe 255 voti Di Gaeta 242. Ballottaggio.

Malgrado le notizie sparse da parecchi giornali si assicura che nessuna risoluzione fu presa ancora circa i movimenti da farsi nel corpo diplomatico d'Italia.

**CORTE D' ASSISIE DI ROMA**  
*Circolo straordinario*

**Avvelenatori del generale GIBBONE**

Seduta del 24 dicembre 1874.

Presidente Cav. Basile.

Pres. La Giudici, vedova Galloni, le ha detto che il Ricca le giocò 25 lire che erano il retratto della vendita di un lenzo?

Test. Sì, signor e.

Pres. Quando il Ricca restituì a lei le 10 lire?

Test. Prima di partire da Roma.

Pres. E le 25 lire alla Giudici?

Test. Non lo so.

Pres. Ricorda se il suo domestico Aliberti le disse un giorno: *Fanno tanto chiasso.*

Test. Mi disse ancora in seguito: « Se mi avessero data una regaglia, io non avrei parlato. »

Ricca rivolge una domanda inconcludente alla signora Bussolini; e alla Comanducci che fa atto di alzarsi esclama: « State a sedere! »

Il Presidente lo fa avvertito che non ha diritto di dare ordini, e lo fa allontanare dalla Comanducci.

Comanducci domanda alla teste se è vero che ella portasse il caffè al Generale.

Test. No!

La testimone è licenziata.

Corvetto com. Giovanni, tenente colonello di Stato Maggiore, capo divisione al Ministero della Guerra. Conosceva il Generale e il Ricca da molto tempo. Depone di avere il 2 o il 3 di gennaio osservato un notevole cambiamento sullo stato di salute del generale Gibbone, tantochè ebbe a dire a dei suoi colleghi che il Generale perfino puzzava. Osserva di avere consigliato più volte il Generale a sbarazzarsi del Ricca; e una volta che tenne col Generale una analoga conversazione dopochè questi aveva dovuto inquietarsi col Ricca, ebbe ad accorgersi che il Generale, pianse forse perchè vedeva contraccambiata male la sua affezione.

Si racconta un attentato alla vita del generale Gibbone avvenuto nel 1869 in Firenze.

Ricca. Notino i signori Giurati che questo testimone è un interessato.

Test. Come amico del Generale, e me ne vanto.

Reali cav. Giovanni segretario particolare del Generale nel Ministero della guerra.

Si rammenta che tre o quattro giorni prima della morte del Generale, egli ebbe a notare in lui uno speciale indebolimento di vista cui non supplivano le lenti di qualunque grado si fossero, e un notevole indebolimento di memoria.

Racconta poi il teste le più minute circostanze che precederono e succedettero le morte del Generale: non che sul contegno agitato del Ricca.

Pres. Lo vide piangere il Ricca quella mattina?

Test. Niente affatto, e me ne meravigliai, sapendo quanto bene gli aveva voluto il Generale.

P. M. Quale era il contegno del Ricca in quella mattina?

Test. Quello di un uomo che non si mostrava dolente di tanta perdita.

Giudici dott. Vittorio, medico di Divesione e deputato al parlamento.

Dice che il generale Gibbone, nel 1872, dal taglio di un callo si era formata una piaga in un piede. Nel medicargli quella piaghetta ebbe a osservare una qualche affezione al sangue e forse al cuore.

Il Generale era stato sempre un uomo attivissimo: la vita sedentaria che conduceva ultimamente era per certo contraria al mantenimento della sua salute.

A Natale del 1873 mi fece chiamare perchè aveva malato un altro dito del piede. Gliene prescrissi la cura e lo consigliai ed allontanare dalla camera un braciore, presagendogli qualche disgrazia.

Il 5 gennaio chiamato dal Ricca, vi si recò il Generale e lo trovai malfermo di salute in estremo grado; e siccome il Ricca avevami parlato di quel certo braciore, lo feci subito allontanare dalla camera e feci aprire la finestra.

I sintomi della malattia erano quelli di un colpo apoplettico.

Esaminatolo, approfittando di un momento in cui il Generale gli sorrise, lo richiesi dell'avvenuto, e ne ebbe in risposta che era stato inquieto tutta la notte.

Riscontra allora nell'infermo un sensibile miglioramento. Dopo breve tempo fu preso dal vomito, ed io interrogai il Generale se avesse avuto qualche dispiacere la sera precedente. Mi rispose sì.

Scrissi una ricetta. Note però che non trovavo la carta, e noto anche che allora il Ricca risolto prese delle chiavi e aprì un cassetto per fornirmela.

Venuto il medicamento, glielo somministrai. Tutto vano: non passò molto che il Generale fu assalito da forti spasmi e cessò di vivere. In quell'istante che io non sospettavo del Ricca, ebbi a osservare che il Ricca ne rimase commosso.

Meravigliato di questo terribile risultato del medicamento mi nacque il dubbio di una alterazione del medicamento stesso, e non tardai ad assicurarmi che il mio dubbio non aveva fondamento.

Ecco il perchè io ritenni che si trattasse di morte per colpo apoplettico.

Molti giorni dopo si presentò a me il conte Pes, e mi avvertì che si dubitava di avvelenamento a danno del generale Gibbone.

Mi parlò del Ricca e della Comanducci che erano stati arrestati, e non mi nascose che i sospetti cadevano su quei due individui.

*(Continua)*

**Corriere della sera**  
**30 dicembre**

La *Liberté* prevede sicuro il trionfo nel dipartimento degli Alti Pirenei, del sig. Cazeaux bonapartista, la cui candidatura fu proclamata all'unan-

mità in un'Assemblea di elettori conservatori tenuta a Tarbes.

Il Cazeaux è anche raccomandatissimo dal sig. Fould, del quale son noti gli antichi e stretti rapporti con Napoleone III.

**ULTIMI DISPATCH**  
*(Agenzia Stefani)*

SAN REMO, 29. — S. M. il Re trovò un notevole miglioramento nella salute della Duchessa d'Aosta.

La partenza dell'imperatrice, che doveva aver luogo oggi, fu sospesa.

BERLINO, 29. — Il *Monitor dell'Impero* pubblica alcuni atti del processo di Arnim in seduta riservata. Fra questi vi ha una circolare di Bismark in data 16 maggio 1872 intorno all'eventuale elezione del Papa.

Il *Monitor* dice che il governo non si crede autorizzato a pubblicare le comunicazioni riservate degli altri governi. Quanto poi ai documenti riguardanti la sola Germania tutto può essere pubblicato senza danneggiare le nostre relazioni estere. La circolare dimostra che stante la mutata posizione del Papa in conseguenza della dichiarazione sull'infallibilità, sarebbe molto desiderabile che i Governi europei si mettessero d'accordo nella futura elezione del Papa.

BAJONA, 29. — Il *Cuartel Real* annunzia che Espartero è morto il 21 corrente.

MADRID, 29. — Sopra 1083 spagnoli titolati, una quinta parte soltanto sottoscrisse l'indirizzo a Don Alfonso.

ROMA, 29. — La *Gazzetta dei banchieri* annunzia che l'amministrazione doganale prese disposizioni vigorose per chè col 1 gennaio tutte le merci accumulate a Civitavecchia sieno inventariate e daziate, senza riduzione di tariffa e dell'importo dei dritti.

Le mercanzie già constatate ascendono ad oltre tre milioni.

*Benedetto Moschin opera respone*

**MALATTIE NERVOSI**

Il Dottore medico Cav. BRUNET de Ballaus richiamato a Padova per una cura importante, si fermerà ancora in questa Città per qualche giorno. Coloro che volessero approfittare dell'occasione per farsi guarire, potranno dirigersi subito in

6-880  
Via Maggiore al N. 1423.

1-892

**SOCIETÀ VENETA**  
PER IMPRESE  
E COSTRUZIONI PUBBLICHE.

A termini dell'art. 9 dello Statuto i possessori di Azioni della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche restano avvertiti, che a datare dal 15 Gennaio 1875 presso la Sede della Società in Padova Via Eremitani N. 3306 dietro presentazione dei Coupons distinti in apposita Scheda da ritirarsi dall'Ufficio stesso, saranno pagate it. L. 5.08 per interesse del II. Semestre 1874 in ragione del 6 p. 0/0 all'anno sopra ciascuna Azione liberata dal VII decimo.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

**Banca Veneta**  
di Depositi e Conti Correnti  
**PADOVA-VENEZIA**

I signori azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono avvertiti che a partire dal 2 gennaio venturo saranno pagate L. 3.38 1/2 per Azione qual secondo acconto sul dividendo dell'esercizio 1874 in ragione del 5 0/0 annuo.

Il pagamento delle L. 3.38 1/2 sarà effettuato contro presentazione della cedola N. 6, che verrà munita di apposito timbro e restituita al presentatore.

Detta cedola sarà ritirata all'atto del pagamento del saldo dividendo che seguirà dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea generale degli Azionisti a norma dell'art. 27 dello Statuto.

Il pagamento avrà luogo a Padova) presso le sedi della Banca a Venezia) Veneta.

a Milano) presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Padova, 30 Dicembre 1874.

1-891 LA DIREZIONE



CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA CASA DI RICOVERO

**Avviso d'Asta**  
 In seguito a migliorata del 50% per la fornitura del pane e delle paste.  
 A termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 Gennaio 1870 si porta a pubblica conoscenza, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 20. mo sui prezzi della delibera 24 dicembre corrente per la fornitura del pane e delle paste occorribili a questo Ricovero nell'anno 1873 si destina il giorno di Lunedì 4 Gennaio 1873 alle ore 12 mer. nella residenza di questo Consiglio per il nuovo incanto della fornitura suddetta sotto l'osservanza del vigente Regolamento di Contabilità ed a mezzo dell'estinzione di candele vergini.

La gara verrà aperta sul dato risultante dalla offerta migliorata, ed esposto nella tabella a piedi del presente, e le offerte dovranno portare un ribasso percentuale sulla totalità degli articoli della fornitura che verrà aggiudicata al miglior offerente.

Ogni aspirante dovrà comprovare la idoneità alla fornitura, e cantare la propria offerta con deposito di L. 2000.  
 La delibera in questo ultimo incanto sarà definitiva.  
 I Capitoli normali della fornitura sono ostensibili presso la segreteria del Consiglio.  
 Padova, 29 Dicembre 1874.  
 Il Presidente  
 DOLFIN

Prezzo risultante dell'offerta migliorata del 20. mo	Quantità presuntiva	OGGETTI DELLA FORNITURA	Numero progress.
46	14300	Pane bianco di fior di farina di frumento mercantile	1
36	26300	Pane misto	2
46	350	Paste in Bigoli	3

ESTRATTO DI BANDO

Il sottoscritto Notajo rende noto, che in seguito ad ordinanza 19 febbraio 1874 di questo Tribunale Civile, ed a termini e peggiori effetti dell'art. 65 della legge transitoria 25 giugno 1871 n. 284; e degli articoli 825, 827 e seguenti relativi del Codice di Procedura Civile, nel giorno 22 gennaio 1875 ore 10 ant., e nel di lui Studio situato in questa Città Via Zattere al civico n. 1236 A, si procederà alla vendita del dominio utile dello stabile posto in questa Città Via Borgese in Censo provvisorio allibrato agli catastali numeri 3968-3969-3970, ed ora al mappale numero 469, e civico 4589 della superficie di pertiche censuarie 0,37, colla rendita censuaria di lire 94,08, ed imponibile di lire 518,31 tra confini a mezzodi stradella che porta al canale, a ponente Borgese, levante Moro Giuseppe mediante casa ed orto, tramontana Nardo con casa, e Capodilista con corte limitata da muretto, salvi i più precisi attuali confini, di direttaria ragione della Nobile Signora Marianna Lion Busca q. Francesco maritata Sloop, le quali ragioni utili sono intestate a Ditta Dalla-Muta Santa di Domenico e Salvetti Giustina di Giuseppe maritata Dalla-Muta proprietarie, e Dalla-Muta Proscodimo fu Pietro usufruttuario in parte, li due ultimi operati masse concorsuali amministrare da De-Castello Gaetano affittuari perpetui di Lion Busca Nobile Maria-Anna q. Francesco maritata Sloop, con avvertenza per altro che l'usufrutto è ora estinto per essere già mancato a vivi l'usufruttuario Proscodimo Dalla-Muta.  
 L'incanto si aprirà sul prezzo di italiane lire 3,800.

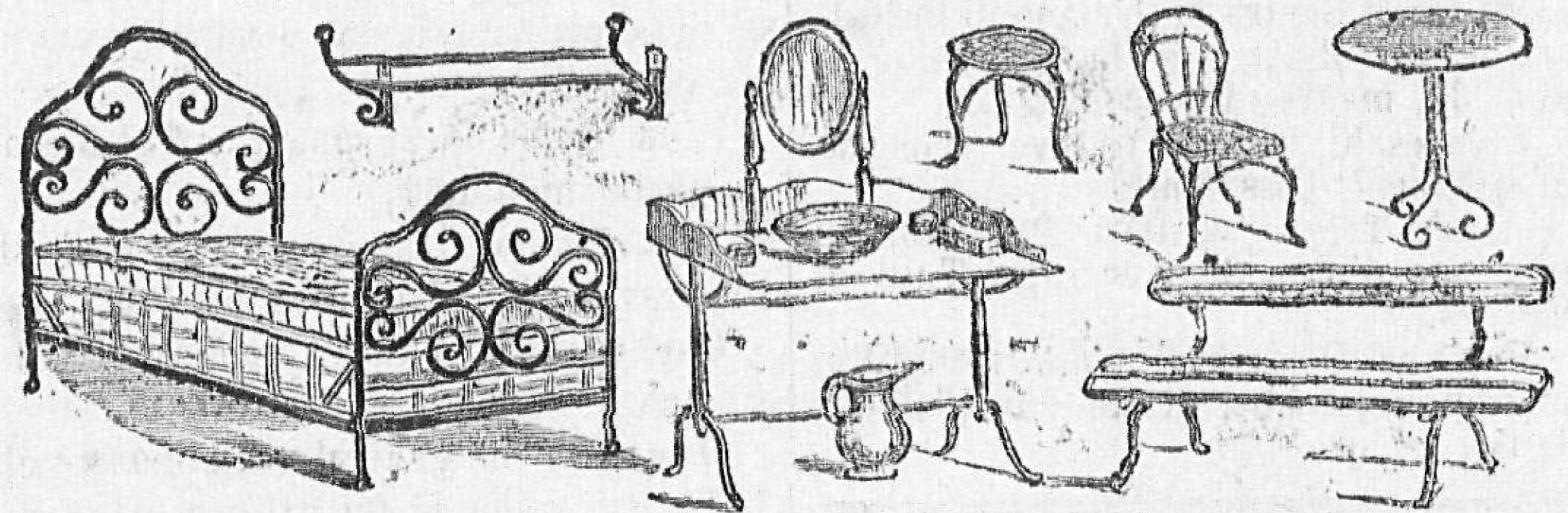
Le altre condizioni si trovano inserite nel Bando pubblicato ed affisso a termini di legge.  
 Padova, 30 dicembre 1874.

ANTONIO MARIA DE MARCOLINI fu PIETRO  
 1-891 Notajo, residente in Padova

MANFREDINI avv. G. SOPRA  
**Rivista LA STATISTICA PENALE**  
 DEL REGNO D'ITALIA  
 del l'anno 1870  
 Padova, 1874 - in 12° Critica  
 Cent. 75.

LIBRERIA ALLA MINERVA  
**AVVISO INTERESSANTE**  
 LA  
**LIBRERIA ALLA MINERVA**  
 dei FRATELLI SALMIN  
 IN PADOVA  
 S'incarica per gli abbonamenti a qualunque Giornale o Rivista sia d'Europa che d'America  
 5-873

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA  
 alla  
**GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO**  
 Milano, Via Monte Napoleone, N. 39  
 di Giuseppe Volontè  
 Fabbricati nell'Orfanatrofio, MaschilePremiato e Privilegiato



10000 LETTI di ferro disp. per città e campagna con elastico e materasso solidi. L. 53  
 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 70  
 1500 OTTOMANE a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata . . . 80  
 800 PANCHE per giardino eleganti solidissime da L. 20 a . . . 25  
 1000 SEDIE per giardino forti da lire 8 a . . . 12  
 1000 LETTI pieghevoli facili a trasportarsi con materasso . . . 40  
 Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a . . . 50  
 Materassi con guanciaie di crine vegetale . . . 48  
 Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle . . . 55  
 Toilette per uomo con servizio, tavolino portasalviette . . . 40  
 Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno  
 a Giuseppe Volontè, in Via Monte Napoleone, 39, Milano  
 NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmiere il 50 p.0/0  
 Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 9 781

**OPERE MEDICHE**  
 a grande ribasso  
 VENDIBILI  
**ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO**  
 IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Sonein. Vol. 5, in 8° . . . L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . » —.50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . » —.50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova . . . » —.50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . » —.50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . » 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . » —.50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. . . » 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . . » 2.—
- ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova . . . » 2.—

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.  
**DIRITTO**  
**E PROCEDURA PENALE**  
 3ª ediz. Padova 1874, in 8.  
 Pubblicata il Fasc. 5º  
 Padova, prem. tip. Sacchetto, 1874

**Non più EMORROIDI**  
**PILLOLE D'ORO**  
 DEL FARMACISTA GASPARI  
 PADOVA, Via del Sale N. 561  
 presso Pedrocchi.  
 Queste Pillole giovano per tutti gli incomodi e malori, prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco, aiutano la digestione e preservano dalla Gotta.  
 Ogni scatola contiene pillole N. 50, costa L. 2 ed è munita di relativa istruzione.  
 Si trovano vendibili nelle Primarie Farmacie del Regno.  
 5-854 CARLO GASPARI

**Orario**  
**FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**  
 attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.	6,15 a.	
II	8,20 a.	9,40 a.	internaz. 6,15 a.	7,20 a.	
III	10,35 a.	11,55 a.	dir. 10,30 a.	11,28 a.	
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.	
V	2,32 p.	3,50 p.	dir. 2,35 p.	3,23 p.	
VI	diretto 3,19 p.	4,14 p.	omn. 3,30 p.	4,50 p.	
VII	4,13 p.	5,10 p.	8,30 p.	8,50 p.	
VIII	omnibus 8,24 p.	9,42 p.	misto 5,50 p.	7,40 p.	
IX	internaz. 9,18 p.	10,15 p.	omn. 8,— p.	9,20 p.	

PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	omn. 6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.	
II	internaz. 7,30 a.	9,30 a.	8,55 a.	12,24 p.	
III	dir. 11,38 a.	1,20 p.	11,50 a.	2,21 p.	
IV	omn. 1,35 p.	4,05 p.	1,30 p.	3,07 p.	
V	5,05 p.	7,35 p.	5,45 p.	8,12 p.	
VI	misto 8,12 p.	11,48 p.	7,30 p.	9,09 p.	

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.	
II	misto 12,40 p.	2,45 p.	da Rovigo 5,50 a.	7,55 a.	
III	dir. 3,32 p.	6,11 p.	omn. 6,— a.	10,20 p.	
IV	omn. 6,02 p.	10,30 p.	dir. 1,15 p.	4,02 p.	
V	dir. 9,30 p.	12,15 p.	omn. 3,40 p.	8,06 p.	

VENEZIA per UDINE			UDINE per VENEZIA		
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA	
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.	
II	dir. 9,55 a.	2,25 p.	omn. 5,55 a.	10,14 p.	
III	4,50 p.	8,20 p.	10,36 a.	2,54 p.	
IV	omn. 9,55 a.	2,32 a.	4,05 p.	8,26 p.	

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/0 a favore dell'erario.

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova  
**DISCORSO**  
 SU  
**Francesco**  
 Letto a Padova il 19 Luglio 1874  
 DA  
**ALEARDO ALEARDI**  
**Petrarca**  
 Padova 1875 - in-8. - Lire 1 50

**WILKINSON COMMERCIALE**

Venezia 29. - Rendita it. 75 90  
 100 franchi 22.13 22.14.  
 Milano 29. - Rendita it. 75.95 75.85.  
 100 franchi 22.14.  
 Sete. Aumenta sempre la buona disposizione agli affari con preferenza per le lavorate.  
 Lione, 28. - Sete. Affari discretamente animati specialmente nelle asiatiche: prezzi più fermi.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO**  
 DI PADOVA  
 31 dicembre  
 A mezzodi vero di Padova  
 Tempo med. di Padova ore 12 m. 2 s. 46.7  
 Tempo med. di Roma ore 12 m. 5 s. 13.8  
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

29 dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°-mill.	757.2	754.7	753.3
Termomet. centigr.	0.2	+0.9	-0.5
Tens. del vap. acq.	4.22	4.25	4.49
Umidità relativa	91	87	94
Dir. e for. del vento	E 3 N	2 NE	2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.
	neve	neve	neve

Da mezzodi del 29 al mezzodi del 30  
 Temperatura massima = 10.2  
 minima = 0.3

ACQUA CADUTA DAL CIELO  
 dalle 9 ant. alle 9 pom. del 29 mill. 1.0  
 dalle 9 p. del 29 alle 9 a. del 30 mill. 8.8

**NOTIZIE DI BORSA**

	28	29
Parigi	28	29
Prestito francese 5 0/0	99 67	99 60
Rendita francese 3 0/0	61 95	61 75
" 5 0/0		
" italiana 5 0/0	68 75	68 60
Banca di Francia	3770	3765
<b>VALORI DIVERSI</b>		
Ferrovie lomb. ven.	288	287
Obbligaz. tabacchi	—	49.25
Obbl. Ferr. V. E. 1866	200	200 50
Ferrovie Romane	75 25	75 65
Obbligaz.	250	250 75
Azioni Regia Tabacchi	192	192
Cambio su Londra	25 17	25 18
Cambio sull'Italia	95 8	95 8
Consolidati inglesi	91 93	91 93
Banca Franco-Italiana	44 97	44 87
<b>Vienna</b>		
Austriache ferrate	309 50	309
Banca Nazionale	9 90	9 88
Napoleoni d'oro	8 91	8 90
Cambio su Parigi	44 25	44 20
Cambio su Londra	110 75	110 75
Rentata austriaca arg.	74 75	74 90
" in carta	69 85	69 85
Mobiliare	236 75	236
Lombarde	128	128 25
Londra	28	29
Consolidato inglese	92	91 78
Rendita italiana	68 1/8	68 3/8
Lombarde	18 1/8	18 1/4
Turco	83	83
Cambio su Berlino	403 4	403 4
Tabacchi	443 8	445 8
Spagnuola		

**SPETTACOLI**  
**TEATRO CARIBALDI.** — Rappresentazione del Circo equestre di Carlo Fassio. — Ore 8.